

IL CASO

Il piccolo municipio batte in tribunale Regione Veneto e Autostrada Serenissima. I giudici sponano la tesi del sindaco: la comunità ha ragione a chiedere di fermare tutto

L'Autostrada A4, per palazzo Spada, non può suddividere l'opera in lotti e progettare solo il primo tratto veneto per aggirare il veto del Trentino

Besenello vince e stoppa la Valdastico

Il consiglio di Stato dà ragione al Comune: annullata delibera Cipe

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

BESENELLO - La chiacchierata autostrada della Valdastico - o Pirubi che dir si voglia - non sbucherà a Besenello. Non, almeno, fino a quando non sarà presentato un progetto complessivo e unitario dell'arteria che dovrà comunque rispettare i desideri della comunità locale. Lo ha stabilito il consiglio di Stato che ha accolto il ricorso del Comune cassando la delibera del Cipe che autorizzava la realizzazione dell'arteria da parte della Serenissima. Il contestato progetto di collegamento tra A4 e A22 attraverso l'A31 Nord - da Vicenza a Piovene Rocchette è operativo da anni e il cantiere per il prolungamento fino a Lastebasse è dietro l'angolo - è dunque rimandato al mittente salvando la montagna sotto Folgaria e i pregiati vigneti di moscato dell'Alta Vallagarina. I giudici amministrativi di appello, d'altro canto, l'hanno scritto chiaro e tondo in sentenza che il bypass optato dalla Serenissima e della Regione Veneto al «niet» della Provincia di Trento - spezzando in due il progetto e facendosi approvare da Roma il primo tratto, quei 20 chilometri tra l'ultimo casello e la valle dell'Astico al confine con il Trentino - non va bene. Accogliendo dunque il ricorso del Comune di Besenello che, in primo grado al Tar del Lazio, era stato respinto con perdite. L'A4 le ha provate tutte per estromettere dai giochi la piccola municipalità lagarina. Ma i magistrati di palazzo Spada hanno sposato in pieno la tesi locale ritenendo che Besenello avesse tutte le ragioni di manifestare il proprio pensiero, e ovviamente dissenso, per un'opera che avrebbe seminato disagio e preoccupazione nella popolazione. Sullo spezzettamento dell'opera - come detto per aggirare i veti trentini - gli stessi giudici concordano con le rimostranze espresse nel ricorso sottolineando «l'illogicità e irrazionalità della scelta di proporre, e poi approvare con deliberazione Cipe 18 marzo 2013, il progetto preliminare del "1° lotto funzionale Piovene Rocchette-Valle dell'Astico" dell'autostrada Valdastico Nord A31, corrispondente al tratto insistente nel solo territorio veneto». E ancora: «L'esame del provvedimento impugnato conduce ad escludere l'autonomia funzionale del primo lotto in quanto si afferma che l'opera completa consiste nella realizzazione del tratto di autostrada tra

Piovene Rocchette e Trento». Sull'ammissibilità del ricorso, tra l'altro, nessun dubbio da parte di palazzo Spada: «Non vi sono dubbi che la realizzazione di un'infrastruttura autostradale che si interrompe sul confine del territorio di un Comune è già di per sé idonea a determinare conseguenze dirette nel territorio medesimo e nella vita dei suoi abitanti, atteso l'aumento del traffico veicolare che con essa viene generato».

Per i giudici la delibera del Comitato Interministeriale della programmazione economica che ha approvato il progetto sconsigliando la Provincia non è valida e ha annullata. Anche perché i promotori avrebbero dovuto presentare un progetto unico e chiaro che indicasse l'ingresso nell'A22. A questo punto Besenello è salva e il guerriero posto a difesa del paese ha vinto la sua battaglia. Se la Pirubi si farà, insomma, sarà altrove: Rovereto Sud o Trento. L'iter che ha portato la Serenissima a forzare le cose è partito l'8 agosto 2012 quando la Regione Veneto ha approvato in via definitiva i lavori sulla Valdastico Nord, incurante dei ricorsi di Trento. Il 18 marzo 2013 il Cipe ha dato il proprio benestare per la prosecuzione da Piovene Rocchette sino ai confini col Trentino. Ma il consiglio di Stato, adesso, ha detto che non va bene.



La difesa del guerriero in paese

L'autostrada della Valdastico non sbucherà a Besenello. Non, almeno, fino a quando non sarà presentato un progetto complessivo e unitario dell'arteria che dovrà comunque rispettare i desideri della comunità locale. Lo ha stabilito il consiglio di Stato che ha accolto il ricorso del Comune annullando la delibera del Cipe del 2013 che autorizzava la realizzazione dell'arteria da parte della Serenissima grazie allo spezzettamento dell'opera per farsi autorizzare il primo lotto tutto in territorio veneto per poi, un domani, proseguire verso l'A22.



Besenello | La vicesindaco Roberta Rosi è soddisfatta: «Grazie a tutta la comunità, abbiamo fatto bene a crederci fino in fondo»

«Questa è una sentenza che rende giustizia»



BESENELLO - La vicesindaco Roberta Rosi tira un sospiro di sollievo. La sentenza del consiglio di Stato sulla Valdastico è una vittoria dell'amministrazione comunale e del paese, non certo della Provincia. «Siamo molto soddisfatti dell'esito finale. Questa è una sentenza che ha reso giustizia, ha messo dei punti fermi sul rispetto delle regole. Siamo contenti soprattutto per questo. Non sapevamo se i giudici amministrativi di secondo grado l'avessero accolta ed è stata una sorpresa. Ora la Serenissima e la Regione Veneto devono presentare un progetto del tracciato tutto completo, non a pezzi per aggirare i veti del Trentino. Certo, ci è costato parecchi anni di lavoro ma è vinta una battaglia anche se non la guerra. Ma almeno tutti

hanno tempo per riflettere sull'opportunità di costruire una nuova autostrada. A parte la nostra viva soddisfazione vogliamo ringraziare la nostra comunità che ci ha sostenuti e i nostri avvocati Federica Scafarelli e Giandomenico Falcone che sono stati bravissimi. E grazie anche al coordinamento trentino. Certo è stato rischioso e oneroso, era una commessa non scontata». Il consiglio di Stato, per la cronaca, ha condannato la società «Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova spa» al pagamento delle spese di giudizio liquidate in ottomila euro. Un paio d'anni fa, però, era andata peggio visto che il Tar del Lazio aveva respinto i ricorsi del Comune di Besenello e di un gruppo di privati, proprietari di terreni dove dovrebbe essere rea-

lizzata l'opera, contro il primo lotto del tratto autostradale e la relativa procedura di Valutazione di impatto ambientale. Nel mirino dei ricorrenti c'era la delibera del Cipe del 18 marzo 2013 che approvava il progetto preliminare del primo lotto Piovene Rocchette-Valle dell'Astico, avente un costo di 891,6 milioni di euro (ora già lievitato a più di 1 miliardo). I ricorsi di Besenello e dei veneti anti-Valdastico - tra cui il Gruppo sportivo ricreativo Casale - sostenevano che il progetto preliminare sarebbe stato approvato dal Cipe nonostante il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici avesse escluso tale possibilità per l'assenza di un progetto preliminare della realizzazione di una sola parte del tracciato.